

## La Grande Trasformazione Le Origini Economiche E Politiche Della Nostra Epoca

Non sono pochi i premier e i banchieri centrali che, prima di diventare tali, sono entrati a far parte del Bilderberg o della Trilaterale. Tra questi Draghi, Monti e Letta. L'esistenza di queste organizzazioni pone questioni decisive come quella del controllo democratico sui processi decisionali pubblici. È possibile gestire le sfide della mondializzazione con forme di coordinamento composte da élites ristrettissime? Élites selezionate solo in virtù della propria enorme ricchezza, che appartengono a pochi Paesi, non sono elette da nessuno né delegate da alcuna autorità pubblica, agiscono in modo segreto e sono ispirate al dogma del mercato autoregolato. Le recenti vicende dell'euro dimostrano quanto una gestione affidata a un gruppo ristretto e ad élites mercatistiche sia portatrice di caos. Corredato da tabelle esplicative ed elenchi dei partecipanti agli incontri di Bilderberg e Trilaterale, questo libro analizza l'organizzazione delle élites transnazionali, le basi economiche del loro potere, gli orientamenti e i modi attraverso i quali riescono a influenzare gli altri livelli di potere, a partire dagli Stati-nazione. Domenico Moro è nato a Roma nel 1964. È laureato in sociologia. Collabora con quotidiani e riviste nazionali ed è autore di diversi volumi di carattere economico, politico e militare. Negli ultimi anni ha pubblicato il Nuovo Compendio del Capitale.

L'interpretazione del fascismo come esperienza storica solo italiana, risultato delle debolezze e delle arretratezze accumulate dal nostro paese, si è rivelata sempre meno credibile e sempre più parziale. Il fascismo è stato, invece, un'esperienza europea contraddittoria: al contempo espressione, progetto di soluzione e fattore di esasperazione della crisi europea, esplosa dopo la grande guerra. La storia raccontata in questo libro è allora innanzitutto la storia di un'esperienza europea, una delle più tragiche del XX secolo. Si compone così un quadro delle complesse dinamiche sociali, culturali, economiche e politiche che determinarono successi e sconfitte della sfida lanciata dal fascismo, nelle sue molteplici manifestazioni nazionali, all'incipiente processo di democratizzazione dei paesi europei. Il volume, basato sui più aggiornati orientamenti della storiografia internazionale, integra il profilo storico con un'accurata selezione di documenti e un ampio percorso tra le interpretazioni più significative del fascismo in Italia e in Europa.

La grande trasformazione. Le origini economiche e politiche della nostra epoca  
Biotech Innovations and Fundamental Rights  
Springer Science & Business Media

The Red Brigades were a far-left terrorist group in Italy formed in 1970 and active all through the 1980s. Infamous around the world for a campaign of assassinations, kidnappings, and bank robberies intended as a "concentrated strike against the heart of the State," the Red Brigades' most notorious crime was the kidnapping and murder of Italy's former prime minister Aldo Moro in 1978. In the late 1990s, a new group of violent anticapitalist terrorists revived the name Red Brigades and killed a number of professors and government officials. Like their German counterparts in the Baader-Meinhof Group and today's violent political and religious extremists, the Red Brigades and their actions raise a host of questions about the motivations, ideologies, and mind-sets of people who commit horrific acts of violence in the name of a utopia. In the first English edition of a book that has won critical acclaim and major prizes in Italy, Alessandro Orsini contends that the dominant logic of the Red Brigades was essentially eschatological, focused on purifying a corrupt world through violence. Only through revolutionary terror, Brigadists believed, could humanity be saved from the putrefying effects of capitalism and imperialism. Through a careful study of all existing documentation produced by the Red Brigades and of all existing scholarship on the Red Brigades, Orsini reconstructs a worldview that can be as seductive as it is horrifying. Orsini has devised a micro-sociological theory that allows him to reconstruct the group dynamics leading to political homicide in extreme-left and neo-Nazi terrorist groups. This "subversive-revolutionary feedback theory" states that the willingness to mete out and suffer death depends, in the last analysis, on how far the terrorist has been incorporated into the revolutionary sect. Orsini makes clear that this political-religious concept of historical development is central to understanding all such self-styled "purifiers of the world." From Thomas Müntzer's theocratic dream to Pol Pot's Cambodian revolution, all the violent "purifiers" of the world have a clear goal: to build a perfect society in which there will no longer be any sin and unhappiness and in which no opposition can be allowed to upset the universal harmony. Orsini's book reconstructs the origins and evolution of a revolutionary tradition brought into our own times by the Red Brigades.

La dinamica dei prezzi è uno degli argomenti classici della storia economica. L'attenzione per questo tema fu particolarmente viva a partire dagli anni trenta del novecento, in tutti i paesi europei. I materiali raccolti e pubblicati a quell'epoca continuano a costituire una base documentaria importante per ogni ricerca sull'andamento economico delle economie pre-industriali. L'interesse per i prezzi si ridusse dagli anni settanta agli anni novanta. È ripreso, tuttavia, negli ultimi quindici-venti anni come conseguenza della rinnovata attenzione per il tema della crescita e per i cambiamenti di lungo periodo nelle economie del passato. Il confronto fra i livelli di sviluppo di economie diverse, come quella europea e quella asiatica, insieme con l'uso di strumenti statistici più avanzati nel campo della storia economica, ha rafforzato l'interesse per i prezzi. I contributi presenti in questo volume si articolano intorno a due macro-temi: La formazione dei prezzi nelle economie e società pre-industriali durante i secoli dal XII all'inizio del XIX e il movimento dei prezzi nel lungo periodo, nonché il rapporto esistente con quello di altre variabili economiche e non-economiche, quali la popolazione, la massa monetaria, il prodotto, la produttività, la velocità di circolazione della moneta, i cambiamenti nelle istituzioni.

THIS ISSUE CONTAINS "FIFTY YEARS OF EXCAVATIONS AND RESEARCHES AT ARSLANTEPE-MALATYA (TURKEY). A CONTRIBUTION TO THE STUDY OF THE EARLIEST CENTRALISED SOCIETIES" Proceedings of the International Conference held in Rome on 5-7 December, 2011 to celebrate the 50th anniversary of the Sapienza University expedition at Arslantepe. The volume is organised in five thematic sections, each referring to a topic on which the excavations at Arslantepe have obtained results, and presenting contributions by both members of the Arslantepe team and other scholars working on the same topic in other sites or regions of the Near East. The objective was to relate the Arslantepe achievements with other outcomes, in the framework of the current debate. Thematic sections in the volume: THE DEVELOPMENT OF SOCIAL COMPLEXITY IN THE LATE CHALCOLITHIC (5TH AND 4TH MILLENNIA BC) Arslantepe in the 5th and 4th millennia M. Frangipane, F. Balossi Restelli, M.B. D'Anna and P. Guarino, H. Pittman, H. Çaliskan Akgül, G. Siracusano and L. Bartosiewicz Late Chalcolithic developments in other regions of the Near East G. Stein, S. Pollock, J. Oates, P. Butterlin, B. Helwing, S. Gülçür. ARSLANTEPE IN THE EARLY BRONZE AGE: FAR-REACHING CHANGES AND THE RISE OF NEW SOCIETIES M. Frangipane, G. Palumbi, P. Piccione and C. Lemorini, Y.S. Erdal, R. Laurito. ON THE MARGINS OF EMPIRES: MALATYA AND THE HITTITE WORLD M. Liverani, C. Alvaro, F. Manuelli, S. de Martino, C. Mora and L. d'Alfonso, S. Mazzoni, A. Archi. ENVIRONMENT AND SOCIETY. ENVIRONMENTAL

CONDITIONS, AGRICULTURE AND TECHNOLOGY IN THE MALATYA PLAIN S. Dreibrodt, C. Lubos, J. Lomax, T. Schroedter and O. Nelle, L. Sadori and A. Masi, G. Liberotti and R. Quaresima. CONSERVATION AND EXHIBITION OF ARCHAEOLOGICAL SITES M. Özdögan and Z. Eres, D. Mangano.

618.1.11

“Tra i molteplici segni che ci indicano lo spegnersi di quell’ordine vitale sotto la cui forza e direzione ancora viviamo, non ne vedo alcuno che sia più convincente dell’estraniamento profondo che oggi riempie le teste migliori e i cuori più forti (nel loro ordine rispettivo) di fronte a questo ordinamento stesso. La storia di questo estraniamento è tuttora giovane. Questo nuovo atteggiamento, che ho davanti agli occhi, lo trovo anzitutto – com’è da attendersi – tra i dotti e i poeti – l’uomo di mondo può dire ‘sognatori’ –, per esempio in Gobineau, Nietzsche, Jakob Burckhardt, Stefan George. Per diversi che siano questi uomini in tutto (e per l’uomo è essenziale), in una cosa hanno sentito e pensato allo stesso modo: che l’insieme delle forze che hanno costruito l’elemento caratteristico della totalità del nostro presente ordine vitale poteva poggiare soltanto su di una profonda perversione di tutte le forze spirituali essenziali, su di un delirante sovvertimento di ogni ordine significativo dei valori – non dunque su forze spirituali che, confacenti alla normale ‘natura umana’, siano solo effetti che troverebbero il loro posto nelle possibilità di modificazione della storia a noi nota.”

«Così come il comandamento “non uccidere” pone un limite chiaro per assicurare il valore della vita umana, oggi dobbiamo dire “no a un’economia dell’esclusione e della inequità”. Questa economia uccide». Il saggio – a cura di Ugo Mattei e introdotto dalle parole di Luigi Ciotti – raccoglie alcuni tra i più attuali e importanti discorsi di Papa Francesco sul nostro tempo. Globalizzazione, lavoro, economia, capitalismo, vite ai margini della società, ecologia e cura del pianeta Terra. Un grido d’allarme, contro l’economia che ci sovrasta, per affermare la difesa dell’umanità e del suo futuro.

Il libro è risultato di una ricerca che negli ultimi cinque anni ha visto gli autori impegnati a ricostruire i processi di mediazione culturale e la memoria che lega l’Italia e la Tunisia: uno sguardo comparativo da ripercorrere nelle due traiettorie dal passato al presente, da Nord verso Sud. Affiora così una Tunisia che oggi come ieri continua ad accogliere nuovi migranti, nuove solitudini anonime, nuove forme di sofferenza sociale. Ma affiorano anche le menzogne orchestrate e le false generosità di un’Italia presunto paese di accoglienza o di un’Europa indifferente alle implicazioni storico-antropologiche che fanno del Mediterraneo un confine promiscuo.

2000.1383

Sono trascorsi ottant’anni dalla morte di Antonio Gramsci, politico, filosofo, giornalista, linguista e critico letterario italiano, tra i fondatori del Partito Comunista Italiano, fondatore dell’«Unità», autore dei Quaderni del carcere e uno dei più importanti pensatori del XX secolo. Autorevoli storici e studiosi italiani e internazionali riflettono sul ruolo del pensiero gramsciano in Italia e nella cultura internazionale, facendo il punto sulle acquisizioni e sulle prospettive degli scritti di Gramsci, sulla sua filosofia della praxis e la sua importanza nella cultura italiana, analizzando anche stato e nuove frontiere degli studi gramsciani nel mondo globale (Europa, Stati Uniti, Asia, America Latina). Atti del convegno internazionale di studi Egemonia e modernità. Il pensiero di Gramsci in Italia e nella cultura internazionale (Roma, 18-20 maggio 2017) organizzato dalla Fondazione Gramsci e dall’International Gramsci Society-Italia in collaborazione con l’Istituto della Enciclopedia Italiana.

Globalization is quite different from internationalization: the by-now global market economy overwhelmed the sovereignty of the old national states. Close to the 2007 crisis, some de-coupling effects were consequent in most developed countries in comparison with the ex-Third World. Latin America seemed to entail a "divergence" with the First World, as unlike the past, it was not hit by the financial crisis, but old historical fragilities invalidated the short positive cycle produced by high international prices. This work deals with this crisis and its basic differences from the older crises of the Thirties and Seventies.

This book represents one of the outcomes of the World Complexity Science Academy (WCSA) Conference held in Rome in the Autumn of 2018, titled “Turbulent Convergence”. It reflects the fruitful discussions developed by a number of papers presented at the event by scholars from several different countries. In particular, the volume represents a great effort on the part of the WCSA to gather research carried out in Europe and beyond and to provide a forum for valuable discussion at international level in a cosmopolitan way.

La logica culturale del nostro tempo si avvia intorno al perno dell’accumulazione economica, del dominio tecnocratico e dello spirito di appropriazione. Essa reca un senso crescente di separazione dagli altri e da sé stessi che scatena reazioni psicologiche difficili da gestire e aggrava la percezione di un drammatico passaggio di fase in cui sono coinvolti tutti i popoli della Terra. Gli autori puntano a smascherare le incongruenze dell’immaginario tecno-capitalista, denunciarne l’insostenibilità nel breve, medio e lungo periodo e individuare alcuni dei meccanismi fondamentali che operano all’interfaccia tra soggettivazione e vita culturale. Per uscire vivi dal sortilegio che ci avvince, non si tratta di votare tutte le nostre energie a una pratica antagonista fine a sé stessa, quanto piuttosto di produrre alternative concrete di pensiero, relazione e immaginazione, partendo da alcune parole chiave capaci di tracciare, qui e ora, le coordinate di un possibile vivere-altrimenti.

Direzione e redazione: c/o il Laboratorio Multimediale e di Comparazione Giuridica - via G. Chiabrera, 199 - 00145 Roma - Università degli Studi "Roma Tre". Rivista iscritta presso il Tribunale di Roma, n. 373/2011 del 5 dicembre 2011. Periodico riconosciuto dall’ANVUR quale rivista scientifica per l’Area 12 - Scienze giuridiche ai fini dell’Abilitazione Scientifica Nazionale. Indicizzazioni: cataloghi ACNP, ESSPER e DOGI. La rivista prevede una procedura di revisione per il materiale ricevuto; in particolare, salvo diversamente indicato sul singolo contributo, si attua un procedimento di Peer Review affidato ad un comitato anonimo di referee (double blind review). \* \* \* Direttore responsabile Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre") Consiglio Scientifico Domenico Amirante (Seconda Università degli Studi di Napoli), Francesco Antonelli (Università degli Studi "Roma Tre"), Fabrizio Battistelli (Università degli Studi di Roma "La Sapienza"), Paolo Benvenuti (Università degli Studi "Roma Tre"), Salvatore Bonfiglio (Università degli Studi "Roma Tre"), Roberto Borrello (Università degli Studi di Siena), Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia), Mario De Caro (Università degli Studi "Roma Tre"), Jean-

Philippe Derosier (Université Lille 2), Rosario Garcia Mahamut (Universitat Jaume I - Castellón), Hermann Groß (Hessische Hochschule für Polizei und Verwaltung), Andrew Hoskins (University of Glasgow), Martin Innes (Cardiff University), Luis Jimena Quesada (Universidad de Valencia), Luis Maria Lopez Guerra (juge de la Cour Européenne des Droits de l'Homme-Strasbourg), Stelio Mangiameli (Direttore dell'ISSiRFA-CNR), Maria Luisa Maniscalco (Università degli Studi "Roma Tre"), Kostas Mavrias (Università degli Studi di Atene), David Mongoin (Université "Jean Moulin" Lyon 3), Lina Panella (Università degli Studi di Messina), Otto Pfersmann (Université Paris-Sorbonne), Artemi Rallo Lombarte (Universitat Jaume I – Castellón), Angelo Rinella (LUMSA), Marco Ruotolo (Università degli Studi "Roma Tre"), Cheryl Saunders (Melbourne Law School), Giovanna Spagnuolo (Isfol-Italy), Alessandro Torre (Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"), Matthew C. Waxman (Columbia Law School) Comitato di redazione: Coordinamento: Gabriele Maestri (collaborazione di Enrico Strina) Responsabili di sezione: Osservatorio sulla normativa: Massimo Rubechi (coordinatore), Valentina Fiorillo Osservatorio sulla giurisprudenza: Pamela Martino (coordinatrice), Giulia Aravantinou Leonidi, Caterina Bova Osservatorio europeo e internazionale: Mario Carta (coordinatore), Mariana Rodrigues Canotilho, Cristina Pauner Chulvi, Cristina Gazzetta, Tommaso Amico di Meane Osservatorio sociale: Francesco Antonelli (coordinatore), Pina Sodano e Valeria Rosato Recensioni: Beatrice Catallo

Il GDPR (General Data Protection Regulation) è il 'nome comune' del Regolamento generale n. 679/2016 sulla protezione dei dati, con il quale l'Unione europea interviene in materia di trattamento dei dati personali e di privacy. Il volume offre una lettura critica e autorevole della nuova disciplina sulla privacy, con particolare attenzione alle due anime del GDPR: la tutela della persona di fronte al trattamento dei dati personali, da una parte, e la libertà di circolazione di tali dati, dall'altra parte. L'opera indaga temi di grande rilevanza, come il rapporto tra persona e mercato dei dati personali, la proprietà dei dati personali, i dati personali come oggetto di operazione economica, la circolazione dei dati personali e l'autonomia privata, il trattamento dei dati per finalità di profilazione e le decisioni automatizzate, il diritto alla portabilità dei dati, il diritto all'oblio, gli altri diritti dell'interessato, gli obblighi e gli adempimenti a carico del titolare del trattamento, il ruolo del Garante, il trasferimento all'estero dei dati personali, la responsabilità da illecito trattamento dei dati personali.

Biotechnology is a recognized research area that has increasingly advanced into new technologies and modern practices raising several legal, ethical and regulatory issues. The revolutionary speed of biotech innovations has had a significant impact on the protection of the rights of the individual. Fundamental rights provide a framework within which the justification of limitations and restrictions to biotechnology innovations and research results have to be assessed. The legal regulation of scientific research and scientific investigations impact more and more directly on the freedom of research and therapies as well as on the broad diffusion of knowledge. Closely related is also the debated question of the technological manipulation of life and the boundary of scientific knowledge with regard to the topical question of genetic invention patents and their side effects on access to scientific information and health care opportunities. Drawing on expertise from different disciplines, the volume comprises invited papers and plenary presentations given at the conference entitled "Biotech Innovations & Fundamental Rights" that took place on January 20-21 2011 at the Department of Juridical Sciences of the University of Ferrara. Each contribution covers a different aspect of the legal and scientific issues involved in regulation of biotechnology. In particular the focus of attention has been given to genetic research, genetic data, freedom of scientific research in genetics and biotech patents.

[English]:The volume collects essays dedicated to the Phenomenology of the spirit of G.W.F. Hegel and to some of its main interpretations. It gathers critical essays on the Hegelian masterpiece and studies on Hegel's influences on authors such as Marx, Gentile, Heidegger, Kojève, Paci, Lacan and Brandom. These contributions investigate some categorical nodes that have marked ensuing ethical, theoretical, philosophical-political and later psychoanalytic reflections: dialectic, culture, negation, desire, body, phenomenon, recognition. Therefore, this collection does not intend to mark a specific interpretation of the Hegelian text. Rather, the authors share the effort to illustrate in actu exercito the possibilities given by these two extremes – the text and its interpretation – in which later philosophical culture has moved. Through this movement the Phenomenology of the spirit continues to produce Philosophy, intended as an opportunity and an instrument for the understanding of "one's own time with thought". In addition to the editors, the volume hosts contributions from: Stefania Achella, Rossella Bonito Oliva, Alessio Calabrese, Teresa Caporale, Alessandro De Cesaris, Giuseppe Antonio Di Marco, Gianluca Garelli, Roberto Morani, Anna Pia Ruoppo./ [Italiano]: Il volume raccoglie saggi dedicati alla Fenomenologia dello spirito di G.W.F. Hegel e ad alcune sue principali interpretazioni. A scritti dal taglio più nettamente storiografico che ne ricostruiscono le influenze in autori quali Marx, Gentile, Heidegger, Kojève, Paci, Lacan e Brandom, si affiancano contributi volti a ricostruire alcuni nodi categoriali che, sollecitati dal testo hegeliano, hanno segnato le riflessioni etiche, teoretiche, filosofico-politiche e psicoanalitiche successive: dialettica, cultura, negazione, desiderio, corpo, fenomeno, riconoscimento. Questa raccolta non intende quindi né riproporre la lettera del testo hegeliano, né avanzare una sua specifica interpretazione. Piuttosto, gli autori hanno condiviso lo sforzo di illustrare in actu exercito le possibilità di movimento tra questi due estremi – testo e interpretazione – tra cui la cultura filosofica si muove. Attraverso questo movimento la Fenomenologia dello spirito continua a produrre filosofia, ossia ad essere occasione e strumento per la comprensione del "proprio tempo col pensiero".

Il patriarcato sembra ormai tramontare come forma di dominio sulla mente e sul corpo delle donne, che ovunque nel mondo fanno rete, inventano forme di lotta, denunciano prevaricazioni e violenze. Eppure le istituzioni politiche, culturali e religiose sono ancora largamente dominate da logiche monosessuate e da una misoginia spesso inconsapevole. Nessuna riforma istituzionale può essere efficace se non si realizza una convivenza nuova tra uomini e donne. Questa può nascere soltanto rivoluzionando il modo di intendere il concetto di sovranità, che deve essere radicalmente diverso da quello che ha orientato prima l'assolutismo monarchico, poi la democrazia rappresentativa e, infine, i tentativi di contenere la disgregazione degli stati-nazione. In «Sovrane», Annarosa Buttarelli interpreta pensieri, pratiche e politiche create da donne che nella storia hanno consolidato la propria autorità, basata sul principio ordinatore delle

relazioni umane e regolata dalle leggi della vita più che dal diritto maschile, dalle gerarchie o dallo strapotere del denaro. Si compone così una galleria di ritratti brillanti, donne protagoniste che hanno indicato una via «differente» di fare politica e di governare. Da Elisabetta del Palatinato a Ildegarda di Bingen, da Elisabetta I a Cristina di Svezia, fino alle Preziose, dame dell'alta società francese che tra Seicento e Settecento sperimentarono un modello di socialità in cui, più che le armi o il censo, contava la finezza del pensiero e della condotta. Un modello in cui le donne potevano essere finalmente sovrane. Agli esempi illuminanti del passato si affiancano due esperienze contemporanee: le battaglie contrattuali delle operaie tessili di Brescia e l'amministrazione di Graziella Borsatti, sindaca di Ostiglia, due casi di possibili vie di fuga dall'ideologia della rappresentanza, dal prevalere della quantità sulla qualità, dal dominio della funzione manageriale e dell'organizzazione tecnocratica del lavoro. Nell'operato di queste donne coraggiose e consapevoli si distingue la potenza liberatrice dell'autorità, purché questa mantenga la sua radice femminile e il suo ambito sapienziale, e la libertà sia intesa come recupero della priorità politica ed esistenziale delle relazioni – la trama che sostiene le nostre vite. Perché solo l'autorità femminile può originare una pratica della sovranità capace di rigenerare le istituzioni pubbliche. E di governare il mondo senza appropriarsene.

Nel suo insieme questo libro – opera di un maestro della psicanalisi, lacaniana ma non solo – è il racconto della saga che va dall'instaurazione dell'Edipo come iniziazione del particolare all'universale, alla sua degradazione come complesso psico-patologico e infine alla sua stessa scomparsa, dopo la conquista del potere politico da parte del neoliberalismo, con la promozione di una sessualità edonistica e «il governo degli uomini attraverso il solo astratto gioco delle regole impersonali su cui nessuno, chiunque sia, ha presa alcuna». Al tempo stesso, la Civilizzazione post-edipica ci parla degli effetti del passaggio dalla civiltà “freudiana” (fondata sull'interdizione dell'incesto, e dunque su una Legge universale che mentre impone al soggetto la perdita dell'oggetto del godimento, ne promuove al tempo stesso il Desiderio e la consapevolezza del suo limite mortale) alla civiltà attuale, la civiltà “post-edipica”, che annienta progressivamente tutti quei limiti che per la procreazione, per il desiderio e per la sessualità erano considerati, ancora nel Novecento, invalicabili e necessari. Con un umorismo tanto insistente quanto impercettibile – nascosto dietro al rigore di una ponderosa e recentissima saggistica perlopiù di genere scientifico, economico, sociologico –, l'Autore passa in rassegna un universo tecnologico che, nel mercato globale di una compravendita miliardaria, riduce l'uomo e la donna alle loro cellule primarie, e il bambino a quel neonato con ciuccio e pannolino che in una vignetta di Altan afferma: «In seguito a un giro di spermie congelate fecondazioni in vitro e uteri in affitto sono nato io: figlio di me stesso». In una situazione che sembra senza speranza, Safouan tuttavia non cede alla tentazione di contemplare il Leviatano neo-liberista nel solo registro che può dar sollievo agli spiriti illuminati: il grottesco. E resiste perfino alla seduzione di combattere per l'unica causa nobile rimasta: quella persa. Nella fattispecie, la psicanalisi. A provocare la fine di quest'ultima – ammonisce – «non è la fine della sessualità, quanto piuttosto la fine della sua strutturazione come scelta d'oggetto». Che è come dire: dominio senza limiti delle pulsioni a scapito dell'inconscio, attraverso cui, solamente, è possibile scegliere un altro soggetto sessuato, differente da me, e non semplicemente un pezzo del suo corpo, o un servizio sessuale da commissionargli (con tanto di contratto firmato), tramite cui godere di me stesso. E se l'amore è altro dal narcisismo, la mia scelta comporterà perfino il fargli dono di ciò che mi manca. Due civiltà sono messe a confronto e il fatto di esserne consapevoli può ancora indurre la possibilità di una scelta che non tiene conto del prezzo da pagare.

Nell'ultimo lustro si sono ricordati gli anniversari di quattro fondamentali passaggi che indelebilmente hanno segnato le terre dell'Alto Adriatico: il quarantennale della stipula del Trattato di Osimo (1975-2015), con cui si definisce giuridicamente il confine tra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, il settantennio della firma del Trattato multilaterale di Parigi (1947-2017), con cui si pone fine al secondo conflitto mondiale, sancendo la perdita di sovranità da parte dell'Italia nelle Colonie e a Tenda e Briga in favore della Francia, ma soprattutto la cessione dell'Istria, con Zara e la Dalmazia, oltre a Fiume e a parte del Carso goriziano, a cui avrebbe dovuto seguire la formazione del cosiddetto Territorio Libero di Trieste sotto l'egida della nascente Organizzazione delle Nazioni Unite. Infine, il centenario dell'impresa dei legionari di Ronchi (1919-2019), con cui un manipolo di irredenti capitanati da Gabriele d'Annunzio vuole rivendicare la cosiddetta “vittoria mutilata” e il debole atteggiamento del Governo italiano, che politicamente non era riuscito a tradurre in maniera vantaggiosa le proprie affermazioni militari. La sorte di Fiume, Zara e di altre località adriatiche abitate da numerose comunità italiane segna gli umori di gran parte dell'opinione pubblica del Paese, nel frattempo messo in ginocchio da una forte crisi economica, sociale, a seguito della chiusura delle ostilità, e a cui si aggiunge quella sanitaria (la spagnola). Il generale malcontento da virtuale diviene concreto e tutta una serie di agitazioni, di vario colore politico, dilagano per tutta la Penisola. Contemporaneamente trova amalgama quella miscela di anticonformismo, irredentismo nazionalista e futurismo militarista che proprio nella spedizione dannunziana a Fiume segna una sintesi. In tale contesto, infatti, un manipolo di ufficiali, al comando di truppe che già da alcuni mesi sono in fervida attesa, il giorno 11 settembre 1919 parte alla volta di Fiume. L'Impresa dannunziana è lo specchio paradigmatico della contestuale complessità del primo dopoguerra europeo, caratterizzato da forti atipicità e da una compresenza di suggestioni assai difformi tra loro, dalle tendenze nazionaliste, alle evocazioni marxiste, senza tralasciare l'attrazione verso il sindacalismo rivoluzionario.

Fenomenologia della persona, riproposto in una versione aggiornata e con una nuova introduzione di Giovanni Ferretti, fa da apripista alle pubblicazioni che, a partire dalla seconda metà del secolo scorso, sono dedicate all'inventore dell'«etica materiale dei valori», nonché co-fondatore della fenomenologia. La «riscoperta» scheleriana di Filippone-Thaulero è una indagine originale e per certi versi severa: la realtà dell'uomo non va cercata nel compimento di atti intenzionali che si connettono al sovramondo dei valori attraverso un procedimento riflessivo. L'essenza dell'uomo va ricondotta alla radice del «con» esistenziale dell'apertura radicale a Dio. Non per indirizzare l'atto dell'amore riconoscente, come pensa Scheler, al nucleo centrale dei valori, ma per ri-trovare il consistere «più-che-reale» dell'esistenza – altrimenti destinata allo smarrimento – nell'intenzionalità misteriosa del Darsi divino.

Come sono cambiate, nella storia, le leggi e le obbligazioni morali che regolano il lavoro femminile? E come hanno influito sulle pratiche concrete? I mariti “normalmente” mantenevano le mogli, considerando incompatibile con il proprio onore la loro presenza negli spazi pubblici? Oppure le donne hanno sempre lavorato, in casa e fuori? Il lavoro era fonte di autostima e diritti o era solo una penosa incombenza cui ci si doveva rassegnare? Le domande sono molte e il dibattito è intenso, ma per la prima volta questa sintesi vuole offrire una risposta. Possiamo così ripercorrere una nuova storia delle italiane dall'Ottocento a oggi, seguendo per le varie figure professionali le tensioni fra rappresentazioni ed esperienze. Il racconto parte però da un breve flashback sul mondo antico, essenziale per impostare una storia del lavoro che sia anche culturale. Mestieri e soggetti ripopolano una scena dominata fino a oggi dal mito della fabbrica

fordista: contadine e domestiche, setaiole e trecciaiole, sarte e ricamatrici. E poi telefoniste, commesse, dattilografe, maestre e infermiere, avvocatesses, donne medico e magistrato. Ma anche lavoratrici della casa, con il loro lavoro di cura, produttivo di beni e di valori, indispensabile alla vita e alla società. Fino alle giovani di oggi, esposte nuovamente alla precarietà e al disincanto di una rivoluzione incompiuta.

La Rivoluzione francese, la rivoluzione industriale, le nazioni e i nazionalismi, il Risorgimento, lo studio storico delle classi sociali, la Grande Guerra, la rivoluzione bolscevica e l'Unione Sovietica, il fascismo, la seconda guerra mondiale, il totalitarismo, fino alla storia delle donne e alla globalizzazione. Sono quindici gli itinerari che Alberto Mario Banti ha selezionato per introdurci alla storia contemporanea, guidati con mani sicure dagli autori e dalle opere che ne hanno proposto le interpretazioni più significative.

Gruppo Bildeberg e Commissione Trilaterale: organizzazioni specifiche di una nuova classe sociale, la classe capitalistica transnazionale. Non sono pochi i premier e i banchieri centrali che, prima di diventare tali, sono entrati a far parte del Bilderberg o della Trilaterale. Tra questi, Draghi e Monti. L'esistenza di queste organizzazioni pone questioni decisive come quella del controllo democratico sui processi decisionali pubblici. È possibile gestire le sfide della mondializzazione con forme di coordinamento composte da élites ristrettissime? Élités selezionate solo in virtù della propria enorme ricchezza, che appartengono a pochi Paesi, non sono elette da nessuno né delegate da alcuna autorità pubblica, agiscono in modo segreto e sono ispirate al dogma del mercato autoregolato. Le recenti vicende dell'euro dimostrano quanto una gestione affidata a ristrette élites mercatistiche sia portatrice di caos. L'obiettivo di questo libro è analizzare l'organizzazione internazionale delle élites transnazionali, le basi economiche del loro potere, gli orientamenti e i modi attraverso i quali riescono a influenzare gli altri livelli di potere, a partire dagli Stati-nazione. Domenico Moro è nato a Roma nel 1964. È laureato in sociologia. Collabora con quotidiani e riviste nazionali ed è autore di diversi volumi di carattere economico, politico e militare. Negli ultimi anni ha pubblicato il Nuovo Compendio del Capitale.

Il convegno La grande trasformazione. Il teatro italiano fra il 1914 e il 1924, di cui qui pubblichiamo gli atti, ha inteso indagare l'evoluzione della scena italiana durante gli anni del primo conflitto mondiale a cento anni dalla sua conclusione. L'attenzione si è concentrata non solo sul periodo che ha preceduto l'avvio delle ostilità, ma anche, e per certi versi soprattutto, sulle eredità degli anni successivi. Di qui la periodizzazione indicata nel titolo, che può forse apparire sorprendente a un primo sguardo. Eppure è in questo decennio, segnato fra l'altro da violente e profonde trasformazioni politico sociali – dalla Grande Guerra appunto, agli echi della Rivoluzione d'Ottobre, all'avvento del Fascismo – che il teatro comincia, da un lato, a mostrare le crepe che si stanno aprendo dal punto di vista della sua eredità ottocentesca e dall'altro lato a evidenziare alcuni primi elementi di discontinuità. Il convegno ha approfondito questi temi sia osservandoli analiticamente sia intrecciandoli fra loro, entrando nel vivo di un tempo teatrale di estremo interesse, di cui non erano stati forse ancora esplorati a fondo i gangli principali.

[Copyright: ae1f5781454cb7db04335fa8f5e0be74](https://www.italianculturalcenter.com/ae1f5781454cb7db04335fa8f5e0be74)